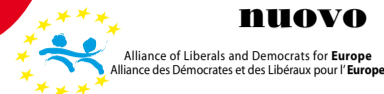




# LUCIFERO



ANNO CXL - N. 2

PERIODICO REPUBBLICANO FONDATA NEL 1870

ANCONA 10 FEBBRAIO 2010

TAB. C: POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2, DBC ANCONA

## L'MRE riconferma SPACCA con l'Alleanza Reformista

di Luciana Sbarbati

**C**I Repubblicani Europei con il Partito Socialista Italiano e la Democrazia Cristiana Marche hanno siglato un accordo per affrontare le prossime elezioni regionali insieme.

“Laicità, solidarietà e modernità sono la sintesi del programma siglato dall'Alleanza Reformista per un centro sinistra democratico a garanzia dello sviluppo e della modernizzazione nel pieno rispetto delle radici e dell'identità marchigiana”.

I Repubblicani Europei con l'Alleanza Reformista sosterranno Gianmario Spacca per la carica di Governatore delle Marche. Riteniamo Spacca un uomo che somma l'esperienza politica con la cultura, aperto all'Europa e alla modernità, sensibile allo sviluppo sostenibile e funzionale al miglioramento della qualità della vita della comunità marchigiana, rispettoso del pluralismo e soprattutto della diversità delle opinioni e delle idee. Ha ben operato e fornito l'esempio di come si possa, attraverso il buon governo e il rigore nella spesa, risanare un deficit di bilancio pauroso come quello della sanità e aprire una via d'uscita alla marginalità a cui sembrava destinata la nostra regione, con la sua capacità di piazzarla al centro di un dialogo europeo e soprattutto dei rapporti con i Paesi dell'altra sponda dell'Adriatico”.

Votare per l'Alleanza riformista significa riscoprire il ruolo della politica, sapere per chi e per cosa si vota. I punti cardine del nostro programma, ovvero le priorità che come Repubblicani Europei abbiamo individuato insieme al Partito Socialista e alla Democrazia Cristiana per le Marche, sono dieci:

- una cultura di Governo laica e democratica
- una regione europea, moderna, solidale, costruita sul lavoro come priorità
- una regione dinamica, in rete, autonoma nel fabbisogno energetico, integrata nel

Seg. Nazionale M.R.E.

SEGUE A PAG. 2

## SANITÀ

di Vincenzo Garraffa

**S**iamo in un'epoca di avvilente decadentismo politico, di relativismo etico, di regressione culturale, sociale ed economica nella quale il nostro Paese si avvita ormai dalla fine del regime partitocratico della prima repubblica, mortificando le speranze, le attese e perfino le esigenze di dignitosa e civile sopravvivenza dei singoli cittadini e della collettività nazionale nel suo insieme. La Sanità Italiana – o meglio il Servizio Sanitario Nazionale – non fa eccezione alla crisi epocale del nuovo regime imperante nella seconda repubblica: che si fonda su valori quali l'egoismo, il liberismo selvaggio, l'insufficiente senso dello Stato e l'asservimento delle istituzioni ai fini ed agli interessi della nuova casta politica dominata dal Cavalier Al Tappone. Questo certamente non mi sembra un dono del Signore per l'Italia (si penta, Don Verzè, della sua blasfema affermazione e chiedo perdono al Signore!) – e dai suoi fedeli compari pregiudicati oltre che dei suoi sudditi e tifosi. Del novello pifferaio di Hamelin tutto potrebbe, legittimamente, affermarsi tranne che egli possa esser definito democratico, liberale e riformista: per brevità basterebbe ricordare la sua legge

SEGUE A PAG. 4

## LA POLITICA SENZA MORALE È BRIGANTAGGIO 9 FEBBRAIO 1849

di Alberto Berardi

**N**ell'ottobre del 1972 la Camera dei Deputati diede alle stampe l'edizione critica dei “Doveri dell'Uomo” di Giuseppe Mazzini. L'opera iniziava con la riproduzione della prima pagina dell'APOSTOLATO POPOLARE del 15 settembre 1841. In essa era possibile leggere la prima stesura dell'Introduzione a “Dei Doveri dell'Uomo”. Nel ricordo delle gloriose giornate della Repubblica Romana e come memorandum per tutto quello che ancora dobbiamo e possiamo fare proviamo a scorrerla insieme: “Vogliamo parlarvi dei vostri doveri. Vogliamo parlarvi, come il cuore ci detta, delle cose più sante che noi conosciamo, di Dio, dell'Umanità, della Famiglia. Ascoltateci con amore come noi vi parleremo con amore. La nostra parola è parola di convinzione maturata da lunghi anni di dolori e d'osservazioni e di studi. I doveri che v'indicheremo, noi cerchiamo e cercheremo adempirli, quanto le nostre forze concedono. Possiamo errare, ma non di core. Possiamo ingannarci ma non ingannarvi”. Anche



SEMPRE LA STESSA BANDIERA  
Il tricolore che sventola durante le Cinque Giornate di Milano nel 1848 sarà lo stesso della Repubblica Romana del 1849 e della Repubblica Italiana.  
(Olio su tela di Carlo Stragliati)

la persona meno attenta alla vita politica non può non prendere atto che le parole citate sono simili, molto simili, a quelle che ricorrono in questi giorni sui giornali, che vengono ripetute in tutte le trasmissioni televisive, che vengono pronunciate da parlamentari e uomini di governo. Dobbiamo credere che davvero tutte queste persone hanno scoperto Mazzini con un secolo e mezzo di ritardo? E' più probabile che qualcuno non sia sincero, che altri strumentalizzino il pensiero dell'Apostolo per sporchi fini, ma nulla toglie che le sue parole vengono continuamente ripetute implicitamente riconoscendone il valore. Mazzini aveva ragione nella concezione del mondo che egli auspicava ed alla quale richiamava i lavoratori: “I milioni che vivono alla

giornata sul lavoro delle loro braccia”. Ad essi aveva il coraggio di parlare dei “doveri” prima di parlare dei “diritti” semplicemente: “Perché, in una società dove tutti, volontariamente o involontariamente vi opprimono, dove l'esercizio di tutti i diritti che

SEGUE A PAG. 2

## La Repubblica

di Guido Carletti

**N**Diciamocelo chiaramente: a casa nostra s'è respirata sempre un'altra aria. Il che è stato sicuramente un vantaggio, per noi, perché ci ha permesso di camminare con passo sicuro anche dentro la cronaca italiana recente. Perché? Perché ci sostiene una storia secolare che ci ha fatto credere che la Repubblica che c'era stata raccontata dai nostri padri fosse proprio questa qui in cui viviamo. Pur con tutti i suoi difetti.

Infatti ha una Costituzione. E' parlamentare. Ha governanti eletti democraticamente, a suffragio universale, maschile e femminile. E' una Repubblica che mette tutti i cittadini sullo stesso piano ed è basata sulla separazione e sull'equilibrio dei poteri dello Stato. Essa premia i capaci e i meritevoli (art. 34) e tutela la salute dei cittadini (art.32); sostiene i meno fortunati e li avvia al lavoro (art.38). I Repubblicani

SEGUE A PAG. 2

### A pag. 2

L. Guazzati  
M. Abatecola  
M. Bovino

### A pag. 3

L. Sbarbati e I. Ippoliti  
M.C. Mastroeni

### A pag. 4

A. Luccarini  
Sottoscrizione

**È NATA LA LISTA ALLEANZA RIFORMISTA NELLA QUALE IL M.R.E. È PARTE INTEGRANTE È LA NOVITÀ DELLE ELEZIONI REGIONALE NELLE MARCHE**

**UNITAMENTE AI DEMOCRATICI E PROGRESSISTI I REPUBBLICANI FARANNO CONFLUIRE I LORO VOTI PER UNA FORTE AFFERMAZIONE DELLA LISTA**

**CHI VOTERÀ PER NOI SA PER CHI E PER COSA VOTA**

## IL SIMBOLO



## IL PROGRAMMA di ALLEANZA RIFORMISTA

### LAICITA'-SOLIDARIETA'-MODERNITA'

sono la sintesi del programma dell'Alleanza Reformista per le Marche, per un centro-sinistra democratico a garanzia dello sviluppo e della modernizzazione della nostra regione, nel pieno recupero delle radici dell'identità marchigiana.

Votare per l'Alleanza Reformista e per Spacca Presidente significa riscoprire il ruolo della Politica.

Chi voterà per noi sa per chi e per cosa vota:

- una cultura di governo laica e democratica,
- una regione europea, moderna, solidale, costruita sul lavoro come priorità,
- una regione dinamica, in rete, autonoma nel fabbisogno energetico, integrata nel sistema logistico europeo,
- il rigore nella spesa pubblica a garanzia

di servizi pubblici efficienti e di qualità (sanità e trasporti),

- il buon governo basato sulla programmazione, la trasparenza delle scelte, la competenza,
- una politica economica fondata sul mercato inteso come strumento e non come valore che interpreti i bisogni di crescita e solidarietà per un nuovo welfare delle pari opportunità,
- la valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale,
- una scuola pubblica di qualità che valorizzi il merito,
- l'autonomia della scienza e della ricerca, e la difesa della libertà individuale all'interno di un sistema di sicurezza collettiva.

Luciana Sbarbati (MRE)  
Riccardo Nencini (PSI)  
Antonio Satta (UPC)

## L'MRE riconferma SPACCA con l'Alleanza Riformista

di Luciana Sbarbati

SEGUE DA PAG. 1

sistema logistico europeo

- il rigore nella spesa pubblica a garanzia di servizi pubblici efficienti e di qualità (sanità e trasporti)
- il buon governo basato sulla programmazione, la trasparenza delle scelte, la competenza
- una politica economica fondata sul mercato, inteso come strumento e non come valore, che interpreti i bisogni di crescita e di solidarietà per un nuovo welfare delle pari opportunità
- la valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale
- una scuola pubblica di qualità che valorizzi il merito
- l'autonomia della scienza e della ricerca
- la difesa della libertà individuale all'interno di un sistema a sicurezza collettiva.

I Repubblicani Europei sanno che la battaglia politica sarà difficile e che niente va dato per scontato. Dovremo lavorare in sinergia con i nostri alleati perché con la nostra Alleanza Riformista potremo fare veramente la differenza e rendere migliore il governo della Regione che dovrà affrontare una crisi economica che sarà più lunga di quanto immaginiamo, perché è una crisi di sistema che va aggredita con interventi di tipo strutturale non episodico. La grave disoccupazione che ha colpito la nostra Regione deve trovare soluzioni anche per la parte che riguarda il problema dei lavoratori immigrati e per questo occorrono risorse, idee, volontà, competenza, che noi dell'MRE vogliamo mettere a disposizione di tutti con le nostre candidate e candidati migliori nella continuità di un impegno politico già dimostrato con l'attività del nostro consigliere regionale Katia Mammoli.

L'Alleanza riformista, nel solco della migliore tradizione laica e solidaristica, ha bisogno dell'impegno dei Repubblicani, dell'orgoglio delle nostre radici e dei nostri valori che oggi più che mai vanno difesi.

## 9 Febbraio 1849

di Alberto Berardi

SEGUE DA PAG. 1

appartengono all'uomo è costantemente rapito, dove tutte le infelicità sono per voi, e ciò che si chiama felicità è per gli uomini delle altre classi" è giusto fare riferimento "al sacrificio" e non alla "conquista". E' giusto parlare di virtù, di miglioramento morale, di educazione e non di benessere materiale. Da troppo tempo, cari amici, i repubblicani non parlano più questo linguaggio. Sono diventati come gli altri? Da quando, perché? Forse combattendo l'ideologia abbiamo perduto gli ideali? Cosa aspettiamo tutti a fare un passo indietro, a ritrovare la sacralità della nostra azione politica, quella lontana dalle prebende e dalle indennità, quella mossa soltanto dall'amore per la Famiglia, la Patria e l'Umanità. Quella che si rivolge ai più deboli per aiutarli nel loro riscatto. Quella che presuppone lo spirito di servizio e non di comando. Non dimenticando mai che: "La Politica senza Morale è brigantaggio".

## La Repubblica che non c'è

di Guido Carletti

SEGUE DA PAG. 1

parteciparono alla sua scrittura. Un nome? Giovanni Conti. Un altro? Oliviero Zuccarini, entrambi marchigiani la cui memoria è da noi particolarmente venerata. Infine i Repubblicani la votarono, la Costituzione della Repubblica italiana, con convinzione. Giuseppe Tramarollo, mazziniano della più pura acqua, contò tutte le volte che il nome di Giuseppe Mazzini venne pronunciato nell'Assemblea costituente, dal giugno del 1946 al dicembre del 1947. Un'infinità di volte! Più di tutti, più di qualsiasi altro grande italiano. Perché non crederci, quindi, a questa Repubblica? Già perché non crederci? Eppure... Basta guardarsi intorno per rendersi conto che la Repubblica in cui vorremmo vivere non c'è, che c'è troppo scarto tra la teoria e la pratica, tra i principi e l'azione concreta di tutti i giorni: la forza vince sul diritto e il consenso, diventato un idolo, insidia e mortifica e aggioga la legge. Non solo i capricci dei potenti, persino la vita stessa dei comuni cittadini, intrisa di egoismo, sembra smentirne i principi fondamentali. La desolazione in cui viviamo, quindi, c'impone di cercare un modello alternativo. Ma dove, in

quale parte del mondo? Dov'è che gli uomini collaborano al raggiungimento del bene comune, al comune progresso? Ai Poli? In mezzo la foresta pluviale? Sul tetto del mondo? Non c'è in nessuna parte e dappertutto invece i popoli si combattono: per acquisire risorse economiche, per affermare la propria religione, per ampliare la propria influenza sui vicini, per arricchire le classi dirigenti.

In questo clima fosco, la memoria non può che andare, con ragionata mestizia, ai sogni mai realizzati di coloro che nel lontano 9 febbraio 1849 misero in piedi, in Italia, il primo Stato autenticamente democratico e repubblicano: "La Repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli: rispetta ogni nazione: propaga l'Italiana". Così recitava l'articolo IV della Costituzione della Repubblica romana di Mazzini, Armellini e Saffi. Quanta dignità e quanta moralità in queste poche, semplici e nobili parole, rese autentiche dalla vita intemerata di chi le scrisse!

Ritroviamoci insieme, in questi giorni di febbraio. Perché la speranza in un domani dignitoso per tutti e per l'Italia non scompaia per sempre.

## UN PROGRAMMA NUOVO PARTE DA ... NOI

di Luca Guazzanti

I valori che contraddistinguono un impegno politico devono poter rimanere incrollabili al di là delle correnti ideologiche - i cui flussi nel tempo hanno certamente deviato non poco gli equilibri mondiali, non da ultimo con il crollo del Muro di Berlino - e degli sbalzi umorali dei partiti. Se nel primo caso venendo meno il blocco antagonista Destra e Sinistra a livello mondiale e in caduta, italiano, ha determinato una triste commistione di programmi e di idee e un altrettanto squallido mischietto di ideali, la crisi dei partiti ha definito in misura pesante il limite dei nostri politici professionisti: il non avere valori incrollabili. Non sapremmo rispondere, adesso, e nessuno potrebbe, alla domanda: ma qual è il programma di governo di questo o quel partito, quello nel quale mi riconosco? E ancora: sono programmi giusti o sono sbagliati? Ma come nasce un programma politico di tal genere: solo facendo l'elenco di ciò di cui c'è bisogno in una città, in una provincia o in una regione? Ma allora lo puoi fare anche tu, e lui, e io.... Purtroppo ci accorgiamo oggi che tangentopoli è stata lo spartiacque fra i partiti che lavoravano, ancorché finanziati illecitamente, sulla base di valori comunque riconosciuti e, oggi, i partiti che non lavorano sulla base dell'unica regola: assicurarsi un posto al sole per sé nella casta. Chi è rimasto tagliato fuori da questi giochi di partito è il vecchio simbolo dell'edera, quei Repubblicani che credevano in valori - come quelli di Mazzini - incrollabili, capaci di resistere al tempo e addirittura sopravvivere al marxismo. Oggi avrebbe un senso compiuto allora cercare

di riunire "le stanche membra" che si sono divise fra Mre, Pri e gli intransigenti repubblicani romagnoli, con quel nucleo di giovani che pur ritrovandosi inconsapevolmente nelle idee innovative ed attuali delle riforme sociali, economiche e del lavoro che furono di La Malfa senior, si limitano invece a convogliare la loro "protesta" su canali asfittici, come il movimento "televisivo" ma inconcludente dei grillini o qualche coraggiosa ma isolata lista civica. Non

è il voto di protesta che può servire a cambiare davvero la nostra politica. Piuttosto il rimboccarsi le maniche cercando di fare opera comune, di lavorare insieme dentro le circoscrizioni, i quartieri, le comunità, i comuni e tutti quei piccoli enti e associazioni che fanno la politica silenziosa della città. Lavorare in tal senso, per migliorare con fatti concreti la qualità della vita, è stilare un programma di cose utili. Non è allora forse anche questo fare Politica? Pensiamo di sì e per dirla con le parole di illustri non-politici di casa nostra (nel senso di nemici degli apparati di partito come furono Conti, Zuccarini) che per primi ci insegnarono a lavorare nel nostro piccolo, disinteressatamente, per crescere la comunità in cui viviamo e lavoriamo, in cui vivono e lavoreranno (si spera) i nostri figli, bisognerebbe partire dal basso. Dalla circoscrizione, dall'associazione, dal movimento. L'impegno politico deve partire allora da ognuno di noi. Portando altre persone, coinvolgendo, partecipando. Dall'incontro di idee e dallo scambio di opinioni, dal confronto fra i giovani e soprattutto dall'ascolto delle esigenze dei cittadini. Le nuove esigenze, quelle di domani.



## ISTAT E RICERCA

di Marco Abatecola

È da qualche mese che l'ISTAT lancia l'allarme: stanziamento fondi o servizi a rischio. Per l'Istituto di ricerca sarebbe a rischio addirittura il censimento 2000-2010, che non è soltanto la fotografia di un decennio di storia del Paese, ma è anche un adempimento della normativa comunitaria. Il Presidente dell'ISTAT, per chiarire meglio la situazione, ha fatto notare che su 600 milioni di costo del censimento ne risultano finanziati appena 100. L'allarme di Giovannini è solo l'ultimo tassello di una storia difficile tra Governo e Istat che si trascina da qualche tempo. Basti pensare che appena la scorsa estate il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, replicando alle rilevazioni delle forze lavoro dell'Istituto, ha aspramente criticato le modalità di ricerca, peraltro conformi alle direttive Eurostat e non arbitrariamente definite da ISTAT. Ancor più singolare il richiamo del Ministro dello Sviluppo Economico che, temendo un effetto allarme sui cittadini, chiedeva all'ISTAT di limitare la diffusione dei dati ad ogni trimestre. Singolare posizione se si tiene conto che l'Istituto di Statistica italiano segue in modo fedele il calendario Eurostat. Anche qui, quindi, nulla di nuovo, piuttosto il timore che dati eccessivamente negativi potessero scalfire quell'ottimismo che il Governo chiede a tutti per uscire dalla crisi. Il ruolo di "grillo parlante" dell'Istituto risulta evidentemente scomodo quando i dati - per ovvie ragioni - non sono dei più rosei e dimostrano spesso la validità degli allarmi che il Sindacato continua a lanciare circa le difficoltà che incontrano oggi i lavoratori e le loro famiglie. Si tratta però di dati autorevoli che dovrebbero invece aiutare tutti, politica compresa, ad aggiustare il tiro degli interventi, meglio comprendendo la situazione reale del Paese e del sistema produttivo. L'autorevolezza dei dati è dimostrata anche dalla fiducia che gli italiani nutrono verso l'ISTAT, tanto che - secondo un sondaggio ISAE-OCSE - circa il 60% degli italiani si fida delle rilevazioni ufficiali. Tutto ciò nonostante l'investimento ridotto in ricerca statistica. L'Italia è infatti fanalino di coda nei confronti internazionale per la spesa destinata a tale comparto. Soltanto la Turchia fa peggio di noi. Eppure questo è un settore nevralgico per il Paese e per comprendere la bontà delle politiche economiche messe in atto, per avere la temperatura ed una fedele riproduzione dello stato di salute del sistema. Sono proprio i recenti dati diffusi dall'ISTAT che, ad esempio, dimostrano come l'investimento in ricerca ed innovazione in Italia pesi per circa un punto di PIL contro il 3% che rappresentava il traguardo minimo fissato dalla Strategia di Lisbona per il 2010. Dato anche questo che pone il nostro Paese agli ultimi posti delle classifiche internazionali. Quando i dati sono questi e disegnano una situazione certo migliorabile, più che prendersela con chi i dati scientificamente li raccoglie e diffonde, sarebbe meglio mettere in campo politiche ed interventi in grado di virare decisamente, cambiando direzione, e restituendo al Paese quello slancio di cui oggi più che mai ha bisogno.

### Incontri con la storia

In alcune località sono in svolgimento manifestazioni con conferenze e convegni per ricordare la proclamazione della Repubblica Romana avvenuta il nove Febbraio del 1849. A questo primo elenco ne seguirà un altro.

**PESCARA 25 Gennaio** Presentazione del libro "Le radici dell'Italia attuale - Autobiografia di una Repubblica"

**ANCONA 5 Febbraio** Conferenza su "Dove va la Repubblica?" con Mario Di Napoli

**SENIGALLIA 9 Febbraio** Dibattito con i

Prof.ri Marco Severini e Lidia Pupilli

**FILOTTRANO 28 Febbraio** Didattico su "I conflitti necessari: il Risorgimento, la Resistenza"

**RIVOLI (TO) 11 Febbraio** Cena e Conferenza con Alessandro Francini ed Emilio Lombardi

**ROMA 11 Febbraio** Consegna dei premi alle Scuole per il concorso su G. Mazzini.

## AMBIENTE E SOGNATORI

di Manlio Bovino

Abbiamo ritrovato nei nostri archivi uno scritto siglato da "Un sognatore brasiliano" che sollecita l'impegno per la salvaguardia del mondo dai pericoli dell'inquinamento. La sua esortazione dice "Spero che tu sia uno di quelli che, con la sua presenza voglia fare di questo Universo un luogo migliore. Se è così, aspetto il tuo arrivo perché insieme possiamo riportare le stelle marine nell'Oceano, prima che muoiano seccate dal sole" Ancora una volta il "sognatore" resterà deluso perché nessun amico verrà ad aiutarlo per evitare il peggio. A Copenaghen infatti si sono riuniti i rappresentanti di ben 139 Paesi, hanno discusso per giorni interi per trovare un accordo capace di frenare il riscaldamento del pianeta terra senza riuscirci. Perché? Perché sono in giuoco interessi enormi: lo sviluppo non può sostare per riflettere come consiglia il buon

senso. Bisogna continuare nella produzione per essere competitivi e vincere la concorrenza. Per

mantenere il ritmo della produzione occorre tanta energia e questa la si ottiene con la combustione delle materie prime e derivati (carbone, rifiuti industriali e urbani, ecc.) che necessariamente disperdono nell'aria tanta anidride carbonica (il famigerato Co2). Il riscaldamento del nostro pianeta è la conseguenza di tale processo che nessuno, si badi bene, può



pensare di fare a meno o interrompere, tanto meno noi repubblicani che del progredire della società ne

abbiamo fatto una specifica bandiera. Il progresso della umanità non può prevedere arresti o marce indietro, ma una minoranza di liberi pensatori (come il "nostro" sognatore brasiliano) ci dimostrano, con dati alla mano, che il progresso è possibile mantenerlo egualmente adottando, alcuni accorgimenti. L'attuale sistema non garantisce l'equilibrio con la natura circostante,

infatti i ghiacciai si sciolgono, sulle coste marine aumentano il livello dell'acqua, le stagioni sono mutate con estati torride e inverni glaciali, ecc..

Gli allarmi vengono lanciati: scienziati ed ecologisti denunciano le imminenti catastrofi e chiedono al potere dei governi interventi seri e mirati. La risposta, che dovrebbe scaturire come logica conseguenza, non arriva. I governi di tutto il mondo sono sordi e perseguono i loro obiettivi, infatti il meeting di Copenaghen si è concluso con un nulla di fatto, spostando ad un prossimo futuro (si parla del 2020 e 2030) la regolamentazione di tutta la materia. A noi repubblicani amanti della natura e del suo equilibrio non resta altro che aumentare l'impegno nelle associazioni del volontariato, (rispondendo così anche all'appello del "sognatore") per incrementare l'azione di proselitismo verso i concittadini e di proposte verso il governo.

## Luciana Sbarbati e Francesco Nucara: "la riunificazione si farà" Il libro di Luciana Sbarbati e Iperide Ippoliti "La Nostra Repubblica" Presentato A Roma, Alla Biblioteca Del Senato "Giovanni Spadolini"

Martedì 26 gennaio, nella Biblioteca del Senato intitolata a Giovanni Spadolini, il Presidente del Senato Renato Schifani ha presentato il volume di Luciana Sbarbati e Iperide Ippoliti "La Nostra Repubblica, problemi, percorsi e prospettive del repubblicanesimo" sul quale hanno dibattuto il sen. Antonio Maccanico e il Prof. Maurizio Viroli intervistati da Stefano Folli, editorialista del Sole 24 Ore. La presentazione del volume è stata scritta dal presidente emerito

della Repubblica e poi presidente di palazzo Madama. Il presidente Schifani ha sottolineato che "i repubblicani ebbero sempre idee molto chiare nell'opporsi al fascismo inteso come rivoluzione piccolo-borghese, e al comunismo che riproponeva quell'antagonismo di classe che negava la democrazia rappresentativa". Dal 1948 i repubblicani hanno rappresentato una coscienza critica laica, ma non laicista, modernizzatrice e tesa al recupero di quelle forze di sinistra che "volevano liberarsi dell'ipoteca



©2009 Archivio fotografico Ufficio Stampa / Senato della Repubblica

della repubblica, sen. Carlo Azeglio Ciampi il quale si augura "che esso possa raggiungere e coinvolgere un pubblico ampio, soprattutto di giovani, il settore della società che più patisce del senso di smarrimento e del clima asfittico del nostro presente". Il Presidente Renato Schifani ha espresso apprezzamento per il volume e il plauso per l'iniziativa alla sen. Luciana Sbarbati. Nel Suo intervento introduttivo ha reso omaggio alla cultura laica e progressista repubblicana che nella storia dell'Italia moderna ha costituito "uno dei capisaldi nella formazione di quella coscienza civile che consentì a tanti intellettuali e giovani di non cadere nella spirale delle suggestioni totalitarie". La seconda carica dello Stato ha ricordato il contributo di Giuseppe Mazzini come "uno dei padri fondatori della nostra Italia" e di Ugo la Malfa e Giovanni Spadolini primo presidente del consiglio non democristiano

frontista". In questo senso l'impegno di Ugo la Malfa perché la sinistra italiana rompesse con ogni forma di radicalismo per difendere l'ordine repubblicano contro il partito armato e il terrorismo resta ancora oggi esemplare. Antonio Maccanico e Maurizio Viroli hanno espresso un vivo e profondo apprezzamento per il libro che ha saputo mixare, in modo intelligente e preciso a livello documentale, storia e attualità. Folli ha messo in luce l'analisi spietata, ma aperta al futuro, che Luciana Sbarbati ha fatto della vicenda repubblicana. Il Presidente Schifani ha auspicato che gli esponenti del repubblicanesimo italiano che hanno percorso dopo l'inizio degli anni 90 strade diverse e alternative, ma che sono rimasti uniti sui valori, si ritrovino e si riuniscano in un unicum in nome di una visione lucida, laica e riformista, per non disperdere un patrimonio prezioso per il Paese.

Le colpe? Fisco pesante e corruzione

## Libertà economica: italia 74esima

di Maria Cristina Mastroeni

Recuperiamo due posizioni rispetto allo scorso anno: siamo il 74esimo paese al mondo nella classifica della libertà economica, ci penalizzano ancora "fisco e corruzione". I dati sono il risultato di un Indice elaborato da Heritage Foundation e Wall Street Journal, in collaborazione con l'Istituto Bruno Leoni per l'Italia. Malgrado il nostro Paese sia "libero" al 62,7%, con un incremento di 1,3 punti, "la libertà economica complessiva dell'Italia - si legge nel rapporto - è ridotta da una gestione inefficiente delle finanze pubbliche, una corruzione diffusa, e un elevato carico fiscale". Sono dieci gli indicatori che, annualmente, vengono calcolati per 179 Paesi. Le prime posizioni per il 2010 restano appannaggio di quattro paesi dell'Asia e del Pacifico (Hong Kong, Singapore, Australia e Nuova Zelanda). Il Regno Unito scende sotto la decima posizione e gli Stati Uniti calano all'ottava posizione. Per quel che riguarda l'Europa, è l'Irlanda la nazione che si conferma più libera tra i membri dell'Unione (quinto posto con l'81,3%), nonostante la perdita di 0,9 punti percentuali, seguita dalla Danimarca (77,9%, in nona posizione) e dal Regno Unito (76,5%, undicesimo in graduatoria). Tra i grandi Stati membri dell'Ue, la Germania è 23esima col

71,1%, la Spagna 36esima col 69,6%, la Francia 64esima col 64,2%. Dietro l'Italia, si colloca solo la Bulgaria (75esima col 62,3%). Magra consolazione.

Sono dati che animano ancor di più la battaglia portata avanti dalla UIL che chiede da sempre al Governo azioni più coraggiose per alleggerire il carico fiscale. Le proposte? È necessario riequilibrare l'attuale sistema partendo dal principio costituzionale della progressività, attraverso un aumento importante delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati e una diminuzione della prima e della terza aliquota IRPEF, rispettivamente dal 23% al 20% e dal 38% al 36%. Questi provvedimenti renderebbero più equa la tassazione per tali redditi accorciando in tal modo l'attuale distanza tra la seconda e la terza aliquota. Altro ritocco andrebbe fatto per la no tax area. Su questo fronte per la UIL è indispensabile un'equiparazione della soglia per i pensionati (oggi a 7.500euro) a quella dei lavoratori dipendenti (8.000euro).

Queste sono solo alcune delle misure che permetterebbero un aumento del reddito a disposizione delle famiglie, sostenendo risparmi, consumi e produzione. Ma tutto ciò già dal 2010, senza tentennamenti, né rinvii.

## UN TRISTE RICORDO

Nel mese di Gennaio si è celebrata "la giornata della memoria" a ricordo dell'olocausto di milioni di ebrei. Lo sterminio era stato pianificato dal governo dittatoriale della Germania hitleriana e con la partecipazione inconsapevole dei fascisti nostrani. Non ci sono parole adatte per raccontare ai giovani di oggi e a quanti non erano ancora nati in quel periodo la

immane tragedia e le sofferenze subite da intere generazioni di ebrei vissuta negli anni che vanno dal 1935 al 1945. Nei più anziani riemergono le immagini dei treni merci carichi di uomini, donne e bambini trasportati nei campi di concentramento e di sterminio dell'Europa Centrale. Il ricordo sia di monito perché simili persecuzioni non si ripetano più.



(Seconda parte) di Pietro Barbieri

## GLI OSTACOLI ALLA NUOVA POLITICA PROGRESSISTA DEL PRESIDENTE AMERICANO

"Questa è la seconda parte di una importante analisi sulla politica internazionale redatta dal nostro prezioso collaboratore. Va ricordato che nella prima (vedi Lucifer n 1/2010) sono state descritte le aumentate difficoltà del Presidente Obama a frenare la spinta conservatrice, di una parte dell'elettorato, promossa e aiutata anche dagli interessi delle lobby nordamericane."

Da un'analisi politica, assai blanda, si può dedurre che l'Afghanistan è ormai da tempo un Paese ostile all'Occidente, come lo è stato, in tempi passati, alla Gran Bretagna ed all'Unione Sovietica, per cui tutti i belligeranti occidentali ed in primo luogo gli Stati Uniti d'America, dovrebbero analizzare concretamente la reale situazione, esistente nello Stato asiatico e valutare l'opportunità di ritirare le loro truppe dal territorio afgano: ciò, però, comporterebbe, per gli Stati Uniti d'America, l'avvento di un "nuovo" Vietnam, per cui è necessaria una soluzione politica assai diversa da quella vietnamita. Quale sarà la soluzione del problema afgano, da parte degli Stati Uniti d'America e del Mondo occidentale? Intanto, i consensi all'operato del Presidente statunitense, Barack Hussein Obama, calano. E la guerra in Afghanistan continua a generare morti, feriti e distruzioni nel

Paese asiatico. Quante sono le vittime militari e civili che la guerra afgana ha determinato fino ad ora? Possono gli Stati Uniti d'America e l'Occidente continuare una guerra, che sembra non avere mai fine? L'area geografica afgana riveste un enorme interesse strategico per l'intero Occidente, poiché controlla il Mar Arabico e, quindi il Medio Oriente, nonché, il traffico marittimo nell'Oceano Indiano e ciò potrebbe nuocere, oggi più di ieri, alla politica internazionale della Cina Popolare, della Russia e dell'India. La soluzione della questione afgana potrebbe avvenire con un serio "Accordo Internazionale" tra i Governi di Washington, Pechino e Mosca, in primo luogo e poi con gli esecutivi dei Paesi europei e con l'Unione Europea. Riuscirà il Presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Hussein Obama, a vincere questa



titanica impresa politica? È auspicabile che la questione afgana venga risolta il più presto possibile. Come reagirà, nei prossimi giorni, il Presidente degli Stati Uniti d'America ed in che modo risolverà politicamente il caso afgano? Il grossissimo problema politico afgano investe pesantemente il Governo di Washington ed il generale statunitense, Stanley Mc Chrystal, che ha valutato il caso dell'Afghanistan, per conto della Casa Bianca, a riguardo della situazione militare nel Paese asiatico, ha segnalato che occorrono ancora più uomini per combattere i talebani e ciò ha reso molto perplesso il Presidente degli Stati Uniti d'America che, almeno pare, vuole approfondire la conoscenza della realtà politica e militare, esistente in Afghanistan: Barack Hussein Obama comprende benissimo che, se accetterà la proposta

del generale Stanley Mc Chrystal, perderà, probabilmente buona parte dell'elettorato del Ceto Medio-Basso statunitense, ma se non lo farà, valutando altre possibilità risolutive del problema afgano, il conservatorismo statunitense, abituato ad "imperare", potrebbe generare seri problemi politici al Capo della Casa Bianca e con ripercussioni politiche, forse, anche nel suo Governo. Quale soluzione adotterà il Presidente degli Stati Uniti d'America, a riguardo del problema afgano? La situazione politica e militare in Afghanistan è di difficile interpretazione politica per il Mondo occidentale, ma speriamo che Obama, sia in grado di analizzarla, con serio acume politico e di risolverla, per il bene dell'intera Umanità. La questione afgana investe problemi internazionali di grande portata politica, in quanto il difficile caso del Paese asiatico intacca direttamente, almeno pare, gli interessi egemonici mondiali di Stati, che si stanno sempre più sviluppando, come la Cina Popolare, l'India, nonché la Russia, che ha ripreso il suo antico ruolo politico mondiale, che sembrano, al momento amici, ma che sostanzialmente, cercano di crearsi una propria egemonia, in campo internazionale. Riuscirà il Presidente degli Stati Uniti d'America, Obama a risolvere il problema politico e militare afgano?

# Sanità: benchè il parlar sia indarno...

di Vincenzo Garraffa

SEGUÈ DA PAG. 1

elettorale che ha esautorato il "popolo bue" dalla facoltà di scelta dei propri rappresentanti istituzionali e la conseguente ricerca, selezione e "nomination" di una nuova casta di mediocri yes men, legge elettorale, per amore di verità, che è stata condivisa ed ha fatto e fa tanto comodo, con mirabile inciucio, anche alla oligarchia del polo di centro-sinistra: basterebbe ancora ricordare le ben 19 (diciannove) leggi ad personam imposte dal democraticamente populista Premier al fine di tutelare la sua impunità – e quella dei suoi amici pregiudicati – da reati, quali la corruzione, il falso in bilancio, l'evasione fiscale, ecc., reati per i quali, in qualsiasi Paese civile, il Cavalier Bellachioma sarebbe stato ospite pensionante fisso delle patrie galere, oltre che essere perpetuamente interdetto dai pubblici uffici. Al suo pari di tal Previti, suo personale e diretto collaboratore nei ben noti reati di corruzione in atti giudiziari, pur se ben remunerato, questi è stato condannato, cacciato dal Parlamento e perpetuamente interdetto.

E la sanità? I provvedimenti legislativi che il regime oligarchico della seconda repubblica ha "democraticamente" varato nelle aule parlamentari in ogni settore della vita del nostro Paese, sistematicamente ricorrendo al voto di fiducia, non ha risparmiato neanche la sanità il cui Servizio Sanitario Nazionale è totalmente sotto il diretto controllo rappresentativo e gestionale della nuova casta politica, sia essa di centro-destra che di centro-sinistra, coerentemente al polo politico al governo di ciascuna regione.

Meritocrazia? Professionalità? Capacità manageriali? Curricula vitae?

Soltanto optional, purtroppo! Il solo, oserei dire, sommo parametro di riferimento utile per la nomina di qualsiasi responsabile – sia esso il Direttore Generale che il Responsabile dei cessi dell'ultimo presidio sperduto di un'Azienda Sanitaria Locale o di un'Azienda Ospedaliera – è infatti oggi giorno rappresentato dall'appartenenza di ciascun "nominando" alla casta politica imperante in quella regione, oltre

che dalla sua assoluta fedeltà ad essa non disgiunta dal soddisfacimento delle intuibili esigenze "di ritorno" di qualsivoglia natura. Prestabilita al "mercato regionale delle vacche" la spartizione dei ruoli apicali delle aziende sanitarie territoriali (ASL) e delle aziende ospedaliere tra le componenti partitiche della casta imperante, anche la selezione dei responsabili sanitari, quelli che una volta venivano chiamati Primari, avviene grosso modo con analoghe modalità operative: i concorsi vengono "formalmente" espletati, abitualmente viene concessa la idoneità a tutti i



sanitari partecipanti al concorso ma la nomina di Dirigente di 2° livello o di Direttore di una Unità Complessa, il vecchio Primario di una volta, viene effettuata sulla base di una discrezionale scelta "fiduciaria" operata dal Direttore Generale dell'ASL o dell'Azienda Ospedaliera, in accordo col Direttore Sanitario e quello Amministrativo. Questi sono in ovvia sinergia con la casta politica regionale che in quei ruoli ed anche per quelle funzioni li aveva "discrezionalmente" prescelti e collocati. Meritocrazia? Capacità professionali? Optional ancora una volta, valori soltanto utili se dovessero esserci ma non indispensabili ai fini di una scelta fiduciaria e discrezionale!

E' forse soltanto casuale il crescente numero di casi di malasanità che si sono verificati negli Ospedali del nostro Paese negli ultimi 15 (quindici) anni? E se la selezione e la "nomination" dei quadri dirigenti – siano essi rappresentativi, amministrativi o sanitari – dei

Servizi Sanitari Regionali rappresenta uno tra i tanti e tra i più importanti problemi della sanità del nostro Paese: non inferiore importanza riveste, nell'attuale Servizio Sanitario Nazionale, il problema riguardante gli "ordinatori della spesa sanitaria", quelli cioè che una volta – tanto tempo fa – erano chiamati i medici di famiglia e che oggi sono classificati come medici di medicina generale. Ordinatori della spesa sanitaria che in una non indifferente percentuale di casi realizza la propria attività professionale limitandosi a prescrivere farmaci (spesso inutili e talvolta soltanto per accontentare l'utente), indagini (spesso incongrue e senza quesito clinico) e ricoveri ospedalieri (pur di scaricare su altri la propria incapacità professionale). Ciò determinando uno sperpero di risorse economiche che potrebbero essere utilizzate per la realizzazione di un welfare degno di un Paese che vuole definirsi civile (cfr la Scandinavia e la Svezia in particolare) ed una migliore e maggiormente qualificata assistenza sanitaria. Essi costituiscono senza dubbio la lobby più potente della sanità italiana che nessun governo e nessun parlamento, sia esso di centro-destra che di centro-sinistra, si è mai permesso e mai oserebbe infastidire e, men che mai, avversare; ciò per il semplice motivo che ciascun medico massimalista sa come "suggerire" a ciascuno dei suoi 1.500 assistiti – vale a dire 1.500 famiglie, tra i 3.000 ed i 5.000 potenziali voti – le scelte più appropriate nelle diverse occasioni elettorali. Lobby talmente potente che nel periodico rinnovo del contratto collettivo di lavoro riesce sempre (brava davvero) ad ottenere le migliori clausole normative ed economiche, clausole nettamente più vantaggiose di quelle ottenute da qualsiasi altra categoria del comparto sanità, così come non può non rilevarsi, anche in rapporto alla numerosità dei suoi sanitari, che i suoi rappresentanti presiedono la Federazione Nazionale e la stragrande maggioranza degli Ordini dei Medici sia a livello provinciale che regionale.

## ANCONA PER LE MARCHE

di Antonio Luccarini

È una canzone già sentita, mai passata di moda, con un facile ritornello, che viene subito in mente e si fa cantare da tutti in certi riti collettivi: puntualmente, in prossimità di un'elezione regionale, tutti intonano l'inno dell'identità regionale. Il testo è noto ed è frutto di un lavoro corale; intellettuali, economisti, politici, hanno suggerito le parole più suggestive e precise per la sua definizione: le Marche sono una regione al plurale e in questa molteplicità si rivela la sua vera peculiarità. Nel suo pluralismo strutturale vanno rintracciate le ragioni della sua vitalità produttiva, della sua capacità di affrontare la complessità delle sfide del futuro, perché di questa complessità, la Regione è, per l'appunto, portatrice. Eterogeneità di spazi, natura e paesaggio, ma, soprattutto, pluralismo economico e culturale, costituiscono la risorsa fondamentale delle Marche; non vanno vissuti quindi come problematici, né come elementi depressivi



, perché, di volta in volta, aprono un ventaglio di possibilità ad un territorio che, penalizzato dalle modeste dimensioni perimetrali e dalle annose deficienze infrastrutturali, resterebbe altrimenti tagliato fuori da ogni dinamica di sviluppo. La molteplicità non deve far pensare ad una frantumazione né ad un deficit di identità: presentare più aspetti è, se mai, non indice di una debolezza, quanto di una ricchezza d'identità. Tutto vero, tutto sottoscrivibile? Possiamo unirli allegramente al coro? Sì, solo se vengono fatte delle precisazioni fondamentali, se l'intonazione si mantiene corretta. L'entusiasmo per i molti, per la valorizzazione delle singole parti, rischia di far passare in secondo piano il necessario riferimento all'unità, alla definizione di un centro direzionale, la necessità di fare realmente sintesi. In altre parole, la funzione oggettiva del capoluogo. Ancona, ogni volta, viene ad assumere una posizione marginale, quasi dovesse scusarsi del ruolo esercitato, come se non ne fosse

all'altezza, come se fosse un atto di usurpazione. Se il territorio non riconosce la necessità reale e non solo formale di un centro, non dominante e prevaricatore, ma direzionale, la Regione si rivela acefala e il polimorfismo e la molteplicità da fattori dinamici diventano elementi disgreganti. Il momento attuale è di grande difficoltà, con una crisi finanziaria, economica, culturale di immensa e, a tratti, catastrofica portata; però ogni crisi costringe necessariamente a ripensare l'ordine delle cose; da parte di tutti si ritiene giusto raccogliere insieme forze e risorse: occorre fare sistema, occorre un lavoro sinergico, ma occorre operare non solo a livello formale, accontentandosi solo di generici slogan. E' necessario adottare una mentalità reale del "fare sistema", rinunciando ai vecchi schemi che guarda caso ripropongono con altre formule le vecchie contese di campanile. È vero, storicamente che il passato ha consegnato ai Marchigiani una sostanziale diversità, ma la politica deve essere in grado di promuovere

un'azione simbolica di riconduzione all'unità. Dico simbolica perché la parola simbolo, secondo l'etimologia, sta ad indicare appunto il mettere insieme parti distanti, superare una divisione spaziale e temporale. Regionalizzare spazi culturali, strutture ed infrastrutture è l'imperativo categorico che deve guidare la programmazione regionale futura, badando bene, però, che, nei fatti, questo si traduca in un ridimensionamento pericoloso della funzione del capoluogo stesso. Se non si attribuisce al capoluogo il ruolo di vero centro coordinatore, le Marche saranno di fatto senza testa, acefale, per cui tutta la sua complessità ambientale assumerà valore di ingombro e azione frenante. Altre regioni italiane presentano gli stessi tratti ma non dimenticano mai di assegnare al loro capoluogo il ruolo centrale, perché si comprende che si può fare ben poca strada, frenando continuamente il locomotore.

I Repubblicani e la gestione della città

## Il comune curi anche i piccoli problemi

Non vogliamo parlare di maxi-sistemi, di progetti integrati per lo sviluppo, di opere ciclopiche come lo spostamento della ferrovia lungo la costa. Niente di tutto questo e degli altri grossi piani di sviluppo che accumulano quintali di carte che vengono letti e studiati da pochi "forzati". Vogliamo invece parlare di tanti piccoli problemi che sembrano eternamente dimenticati dal "Palazzo" e per i quali la soluzione ha un grande significato di decoro, civiltà e rispetto della storia cittadina. Piccoli problemi dicevamo. La "popò" dei cani che passeggiano nei marciapiedi più frequentati dai pedoni. Quasi nessun padrone si preoccupa di raccogliere i bisogni del proprio cane e gettarli negli appositi contenitori. Anche altra specie di sporcizia è in ogni luogo, vie secondarie e corsi principali. Possibile, ci si chiede, che non ci sia nessuna "istituzione" incaricata di richiamare "il cittadino con il cane" al rispetto di una norma semplice semplice. Un altro (sempre piccolo problema) il sacchetto contenente i rifiuti di casa abbandonato per strada: sono pochi ancora i casi che si verificano, anche lontano dai centri di raccolta, ma i casi ci sono e sono preoccupanti. Si può pensare che ci si trovi di fronte ad una "ribellione" dell'utente a collaborare per la "raccolta differenziata"? Noi non crediamo a ciò, certo però che ci sono persone ineducate verso le quali, forse, un richiamo forte delle autorità può certamente giovare.

Infine per ora segnaliamo un ultimo aspetto, ripromettendoci di tornare sul genere di manchevolezze tutte le volte che ce ne verrà segnalata una nuova: l'incuria e l'abbandono di piccoli monumenti, obelischi, cippi ricordativi e lapidi alla memoria. Ne citiamo alcune: le lapidi che si vedono sui muri delle case percorrendo la principale via del quartiere Pietralacroce, e il cippo per onorare Gervasoni e i suoi garibaldini nella zona di Monte Marino. Le scritte non si leggono più (è scomparso la vernice nera sopra le incisioni) e quel cippo a ricordo del Risorgimento Italiano non è più accessibile alle persone dalla pubblica via. Possibile che tutto questo accada nella democratica e moderna Ancona, sembra di sì. Noi lo abbiamo notato con i nostri occhi.

M.B.

**SOTTOSCRIVI PER  
IL LUCIFERO**  
SUL C/C POSTALE  
**N° 17986605**

### SOTTOSCRIZIONI

Bottiglieri Costantino di Ascoli Piceno	€ 20,00
Fanelli Edo Di Fermignano (PU)	€ 15,00
Belegni Alessandro di Ancona	€ 10,00
Mazzetto Luigi di Villanova Del Ghebbo (RO)	€ 50,00
Campanile Mario di Napoli	€ 20,00
Bedini Floriana di Ancona	€ 25,00
"In ricordo di nostro padre Bruno"	
Fiori Bindo di Falconara M. (AN)	€ 15,00
Lucianetti Eugenio Di Ancona	€ 30,00
"In memoria di mio padre Marino"	
Coppari Giancarlo di Ancona	€ 20,00
Castagnari Giancarlo di Fabriano (AN)	€ 20,00
"Auspiciando l'unità di tutti i Repubblicani d'Italia"	
Borsini Vincenzina di Filottrano (AN)	€ 10,00
Capannini Mauro di Camerino (MC)	€ 50,00
"In ricordo di Giorgetti Guglielmo e fratelli - sinceri Repubblicani"	
Petitto Vincenzo di Torino	€ 30,00
"Ricordando sempre Vittorio Parmentola"	
Duranti Renato di Ancona	€ 10,00
Orioli Franco di Bottrighe (RO)	€ 20,00
Balducci Franco di Polverii (AN)	€ 50,00
Pettinari Giampiero di Senigallia (AN)	€ 25,00
Orlandini Luigi di Basilicanova (PR)	€ 10,00
Perucci Gianna di Ancona	€ 50,00
"Per quota e sottoscrizione"	
Marani Mauro di Saturnia (GR)	€ 20,00
Beltramino Carlo di Rivoli (TO)	€ 20,00
Flamini Anna Maria di Filottrano (AN)	€ 20,00
"In memoria di Cesare Flamini"	
Ivorno Angelo di Matera	€ 20,00
Cesare Francesco di Cefalù (PA)	€ 20,00
Finzi Furio di Trieste	€ 50,00
"Pro giovani repubblicani uniti"	
Riccioni Mario di Ancona	€ 20,00
Manini Ernesto di Ancona	€ 20,00
"In ricordo del padre Adelmo"	
Fuà Corrado di Ancona	€ 25,00
Guercio Giancarlo di Ancona	€ 10,00
Rossi Luciano di Ancona	€ 30,00
"Per quota annuale"	
Puddo Ignazio di Nuoro	€ 20,00
Calzolari Franco di Piombino (LI)	€ 20,00
"Per sostegno al giornale l'unica voce rimasta per noi repubblicani"	
Amerighi Ferdinando di Grosseto	€ 15,00
Pezzi Vittorio di Cesena	€ 30,00
"Con tanta stima"	
Mannucci Ulisse di Fabriano (AN)	€ 30,00
"Per festeggiare il mio 89° compleanno"	

**Sito M.R.E. NAZIONALE**  
[www.repubblicanieuropei.org](http://www.repubblicanieuropei.org)

**Sito M.R.E. di Montemarciano**  
[www.repubblicanieuropei-montemarciano.it](http://www.repubblicanieuropei-montemarciano.it)

PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870  
Mauro Bignami  
Direttore Responsabile  
PERIODICO MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA POLITICA  
Stampa: BOTTEGA GRAFICA - via Flaminia, 256/F  
Ancona (Torrette) - Tel e Fax 071 880647  
e-mail: bottega.grafica@tiscali.net  
Direzione - Redazione - Amministrazione  
Editore: ASSOCIAZIONE AMICI DEL LUCIFERO - 60122 Ancona  
via Curtatone, 21 - Tel e Fax 071 2071349  
e-mail: lucme@tiscali.it  
C. C. P. 17986605  
Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96  
Chiuso in tipografia 04/02/2010